

ALL'INDOMANI DEL DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA PREVALE LA LINEA DURA CONTRO IL PREMIER

L'artiglio dei falchi finiani allarga lo strappo

Granata, Napoli e Perina ancora all'attacco
«Altro che morto, il Pdl non è mai nato»

Il giorno dopo il manifesto di Mirabello è tempo di riordinare le idee in casa di Futuro e libertà per l'Italia. Le anime della corrente di Gianfranco Fini vanno in ordine sparso a commentare il discorso del leader, che non ha annunciato un nuovo partito, ma ha recitato il *de profundis* per quello che ha co-fondato due anni fa, il Pdl. I falchi restano falchi, le colombe pure. E saranno le prossime ore, quelle in cui Silvio Berlusconi e la Lega faranno le proprie mosse di reazione all'intervento della terza carica dello Stato, a raffinare le posizioni di chi vuole andare allo scontro e di chi, invece, tenta *in extremis* una ricomposizione nel centrodestra che allontani lo spettro di nuove elezioni.

Domenica l'entusiasmo contagiava anche i meno convinti di una irreversibile rottura: l'abbraccio della folla di diecimila persone e la lontananza dai Palazzi romani rendeva più facile osare, senza reticenza. E lunedì Fabio Granata rimane convinto che la strada imboccata è quella di un'impresa solitaria, dagli esiti incerti, non priva di coraggio. Altro che patto di legislatura. «È uno smagliante messaggio di speranza quello che parte da Mirabello. Adesso spetta a noi, ma anche a tutti coloro i quali in questi mesi difficili ci hanno esortato a non cedere e ad andare avanti riuscire a costruire cambiamento e innovazione, legalità e sviluppo. Noi, con Fini, abbiamo buttato il cuore oltre l'ostacolo: adesso inizia il difficile, e il bello, di questa impresa», scrive il parlamentare siciliano sul suo blog, sottolineando come sebbene non sia nato alla Festa del Tricolore il nuovo partito, sia stata «rimessa in moto la politica».

Non manca di verve neanche Angela Napoli, la *barricadera* parlamentare calabrese che vive sotto scorta da anni per essere stata minacciata di morte dopo aver denunciato il malaffare delle cosche della 'ndrangheta. Convinta che non soltanto il Pdl, come ha detto il presidente dell'Assemblea di Montecitorio, «non ci sia più», Napoli osserva che quel partito in verità «non è mai nato», poiché la mancanza di democrazia e di confronto interno, aveva solo portato ad un agglomerato di «dirigenti» sudditi del padrone, abdicanti alle proprie idee, pur di mantenere o conquistare poltrone». Per la deputata, quindi, che si rivolge chiaramente agli ex colonnelli di Alleanza nazionale «nessuno può accusarci di tradimento nei confronti delle nostre elettrici e dei nostri elettori; traditori sono coloro che non rispettano i programmi elettorali, che ignorano le parti degli stessi programmi per compiacere gli alleati, che propinano leggi ad personam, che avanzano provvedimenti non idonei a garantire la coesione nazionale. Non siamo sicuramente noi ad aver cambiato bandiera».

Non si sottrae all'affondo neppure Flavia Perina, parlamentare di Fli e direttore del *Secolo d'Italia*, nel corso di un dibattito radiofonico su Radio24 con

Osvaldo Napoli (Pdl). L'esponente berlusconiano accusa apertamente l'ex numero uno di via della Scrofa di ingratitude verso il premier (Fini domenica aveva sostenuto, rivendicando il suo diritto a dissentire all'interno del partito che «Non ci può essere diritto di lesa maestà, perché non c'è un popolo di sudditi», ndr) e Perina lo difende, affermando che Fini non è come Michela Brambilla, promossa da piccola imprenditrice a ministro, bensì «il leader di una forza politica che è radicata da oltre cinquant'anni in Italia». Nell'aria si sente forte l'odore di voto anticipato. Ed i finiani oltranzisti non si nascondono più dietro a un dito.

si. dal.



Tre deputati-falchi fra i finiani: da sinistra Angela Napoli, poi Fabio Granata e Flavia Perina

L'INTERVISTA ■ Giuseppe Consolo (Fli), confida in «parole concilianti» da parte del Cavaliere

Il Pdl riapra le porte a Gianfranco

DI SIMONA D'ALESSIO

Giuseppe Consolo si definisce «probabilmente l'ultimo dei giapponesi che spera ancora che Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini tornino a parlarsi per superare le divergenze». E, sebbene entusiasta dell'accoglienza che la piazza della Festa Tricolore a Mirabello abbia tributato domenica al presidente della Camera, a cui lo lega una lunga amicizia, il deputato di Futuro e libertà per l'Italia ribadisce che «essendo stato cacciato dal Pdl, che senza di lui non ha davvero più alcun senso, lo sbocco migliore di questa situazione che si è creata sarebbe che Fini venisse riammesso con tutti gli onori nel partito che ha contribuito a fondare».



Giuseppe Consolo (ultimo a destra), domenica ad ascoltare Fini a Mirabello

E, in tal caso, onorevole Consolo, la costruzione dei gruppi parlamentari di Fli potrebbe rivelarsi una scelta temporanea, da cui retrocedere...

Guardi, fin quando il Pdl sarà com'è adesso, ossia composto prevalentemente da gente che viene da Forza Italia e che non la pensa come Fini, che è uno dei padri di

Non è l'ex leader di An ad aver tradito. Il voto? Scelta irresponsabile

quella formazione politica, è giustissimo affermare che il Pdl è morto. Un partito senza un dibattito interno, senza che i suoi componenti abbiano la possibilità di esprimere la propria opinione, ha evidentemente dei grossi limiti. Malgrado ciò, però, non è Fini il traditore, ma si è rivelato anche nel discorso di Mirabello la persona più fedele alla linea della maggioranza di governo.

Perché ha ribadito che il suo gruppo voterà gli ormai famosi cinque punti su cui il premier ha chiesto la fiducia interna?

Sì, ma non soltanto per questo che tutti abbiamo potuto ascoltare domenica, che era ed è un atteggiamento scontato, poiché la responsabilità della rottura non è di chi viene espulso da un partito, bensì da chi decidere quell'allontanamento. Penso, ad esempio, ad un passaggio del discorso di Fini assai concreto e che mi riguarda

personalmente: quando cioè ha ricordato la mia proposta di legge sullo scudo per le più alte cariche dello Stato ancora parcheggiata alla Camera, sostenendo che se fosse stata portata avanti, invece di tentare altre strade legislative (il lodo Schifani prima e il lodo Alfano poi, bocciati dalla Corte costituzionale, ndr), si sarebbe sciolto un

nodo fondamentale. Ebbene, chi cita una legge a garanzia delle Istituzioni e, quindi, anche del presidente del Consiglio è a mio giudizio intenzionato a continuare a sostenere lealmente questo esecutivo.

L'ex leader di via della Scrofa ha detto alla Festa Tricolore: «Qualche colonnello e capitano di Alleanza nazionale che ha soltanto cambiato generale, e magari è già pronto a cambiarlo ancora qualora ce ne fosse la necessità». Fra quegli ex colonnelli c'è chi, come Ignazio La Russa, ha replicato che è «il generale ad aver cambiato bandiera». Lei è un uomo del dialogo, ma fra i passati vertici di An è arduo pensare che lo strappo possa ricucirsi, a questo punto...

In politica il «mai» per me non esiste. Quei colonnelli sono persone di esperienza e capacità, spero siano loro a fare un passo indietro verso di noi. Il cuore del problema è un altro, però.

Qual è?

Basta con questi intermediari e questi botte e risposta a distanza e per interposta persona. Berlusconi doveva e dovrebbe mettersi ad un tavolo e discutere con chi ha sciolto An per fondare insieme a lui il Pdl. Del resto, avendo a cuore l'interesse generale, Fini non ha fondato un nuovo partito. Altrimenti avrebbe dato adito alle speculazioni dei tanti irresponsabili che vogliono nuove elezioni, i quali gli avrebbero addebitato la colpa dell'andata al voto anticipato. È tempo di un chiarimento definitivo, non di tornare a votare. Ribadisco: un Pdl senza Fini non è più un Pdl, perciò rimango ottimista e mi auguro che Fini venga riammesso con tutti gli onori nel partito.

Il 6 e 7 novembre nascerà il nuovo partito finiano al primo congresso di Generazione Italia?

Novembre è lontano, i nodi politici nel centrodestra verranno sciolti in questi giorni. Il premier non ha parlato il giorno dopo il discorso di Mirabello, lo farà dopo le sue riunioni di queste ore. E spero dalla sua bocca escano finalmente parole concilianti.